

**CARROZZERIA MODERNA**  
di Mizzoni Natalino

Autorizzato 

**CARROZZERIA**

Via Vecchia Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM)  
Tel. 06.9625349 - 06.9629348 - Fax 06.96100240  
e-mail: car.moderna.mizzoni@libero.it

**Lo Sperone**

**ROCCA MASSIMA**

**www.Fdvs.it**  
Erantanni di successi

Da oggi anche **ON-LINE**  
basta un click per ascoltarsi in tutto il MONDO.



inconfondibile spazio, trasmissione, da giorno in giorno, pubblica utilità, in tutte le lingue, autorizzabile, piena, conferenziale, musica, sport, molto.

Piazza Roma, 8 - Velletri (RM) Tel. 06.9634393 Fax 06.9634296  
FDVS - FVS - 90000

**Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"**

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"  
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 10 numero 4

Associazionismo è confronto

Sabato 3 Aprile 2010

**Cori**  
**al Giubileo Compostelano**

**Rocca Massima**  
**quanti eravamo, come eravamo**

**Anagni**  
**l'anno leoniano**

**DOVE È LA VERITÀ?**

Ci narra il Vangelo di San Giovanni che Gesù, a Pilato che lo interrogava, rispose: "...per questo io sono nato e venuto al mondo, per rendere testimonianza alla verità; chiunque ama la verità ascolta la mia voce".

A questa risposta, sempre più convinto di avere dinanzi a sé un illuso innocuo, il governatore romano, scettico seguace della Stoa, replicò ironicamente: "E che cos'è la verità?" (Gv. 18, 37-30).

Senza scomodare la storia del pensiero filosofico e senza pretendere di invadere campi altrui, si può affermare che ogni persona, prima o poi, nel corso della vita si trova una o più volte di fronte al terribile interrogativo: "Che cos'è la verità?".

La maggior parte delle persone non è in grado di dare una risposta "filoso-

fica", tuttavia gli atteggiamenti e le azioni della vita costituiscono una risposta eloquente..

Nel nostro tempo più che domandarci "Che cos'è la verità?", siamo indotti a chiederci: "Dov'è la verità?". Ciò vale per i grandi interrogativi che riguardano l'uomo, le sue origini, il suo destino, la sua vita... i rapporti con gli altri... il pianeta su cui viviamo e l'uso delle sue ricchezze (patrimonio di tutti!), lo spazio incommensurabile che ci circonda, la scienza con i suoi veri o presunti poteri... Un tempo questi interrogativi avevano risposte generalmente condivise e solide, oggi con il moltiplicarsi delle "filosofie", con il diffondersi dello scetticismo e del relativismo, con la sbrigativa e mal compresa affermazione che "l'uomo è misura di tutte le cose"... ci troviamo di fronte ad una marea di risposte che spesso hanno vita breve perché smentite da altre teorie... che aumentano solo l'incertezza perché non si sa per quanto tempo saranno valide... Purtroppo, anche per problemi meno importanti ci troviamo spaesati. Ciò è dovuto specialmente all'uso che si fa dei mezzi di comunicazione. Quando si

andava a scuola di giornalismo ci si diceva che si deve cercare e raccontare prima di tutto la verità. Basta confrontare due quotidiani, sentire due trasmissioni televisive sullo stesso argomento... per convincersi che né la stampa né la televisione rispettano tale principio, che una volta veniva chiamato "deontologico", cioè riguardante i doveri di chi lavora in un determinato settore.

Il problema è creato soprattutto dal fatto che, salvo qualche rara eccezione, stampa e televisione sono legate alla politica e ai poteri economici forti, quindi non hanno la libertà (e il coraggio) di riferire i fatti, ma si adeguano alla loro "parte".

In Sicilia si usa un detto assai eloquente, che suona così: "Chi mi dà pane chiamo padre"! Ogni spiegazione è superflua. La situazione in Italia si complica anche perché ci troviamo di fronte a due schieramenti politici contrapposti che si combattono su tutta la linea, con tutti i mezzi.

**Enrico Mattoccia**  
segue a pag. 15

**Sommario**

Dove è la verità?	1
Invito alla lettura	2
La Chiesa chiede scusa e soffre	3
Quanti eravamo, come eravamo	4
Notizie in breve	5
La scuola di ieri e di oggi	6-7
Anno leoniano	7
Cori al Giubileo Compostelano	8
Giulianello Calcio	9
Momenti di Gioia	10
I consigli del nostro Medico	11
Le ricette della Massaia	11
Lingua e... linguaccia	12
Elezioni Regionali 2010	13
Personaggi di Rocca Massima	14-15
Io mi sento a casa	16

**CARROZZERIA MODERNA**  
di Mizzoni Natalino e figli  
www.carrozzeriamoderna.eu

autorizzato   
FordServiceCar



- CARROZZERIA
- MECCANICA
- PNEUMATICI
- NOLEGGIO
- TUNING

Via Vecchia di Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM) Tel. 06.9625349 - 06.9629348 Cell. 335.1041104

# LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

## “Pianeta azzurro” di Luigi Malerba

“Pianeta azzurro” di Luigi Malerba che vi propongo questo mese è un romanzo dalla struttura piuttosto complessa con chiari riferimenti alla cronaca che ha segnato la vita della nostra Nazione negli anni '70 e '80 del secolo appena trascorso: gli epigoni del terrorismo e le inchieste sulla Massoneria cosiddetta deviata. Il protagonista Demetrio, ingegnere idraulico, durante una breve vacanza all'Argentario, resta coinvolto in una intrigata operazione per l'eliminazione di un potente personaggio politico, indicato come il Professore, e su tre quaderni riporta con puntualità le motivazioni del progettato attentato e tutte le fasi di preparazione. I tre quaderni vengono ritrovati da un secondo protagonista che appone delle chiose a margine del

testo scritto prima di far esaminare il materiale al comandante della locale stazione dei Carabinieri. Egli rimane talmente coinvolto nella vicenda tanto da identificarsi per cui al let-



**Non leggo per imparare,  
leggo per vivere (Flaubert)**

tore riesce difficile distinguere l'uno dall'altro.

I tre quaderni giungono, infine, all'io narrante che a sua volta si identifica con la vicenda e i protagonisti citati. Si crea così una appassionante macchina romanzesca in cui è difficile riuscire a districare la matassa nella quale i tre protagonisti si confondono in continuazione per cui la verità non viene mai al pettine.

Lunghe digressioni sulle riflessioni del protagonista su argomenti di varia natura (psicologica, filosofica, religiosa...) sono certamente apprezzate dal lettore abituale ma per il lettore meno allenato rischiano di appesantire il romanzo.

*Remo Del Ferraro*

## UN TUO AIUTO PER LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Tutti facciamo (o dovremmo fare!) la denuncia dei redditi e sappiamo che all'atto della firma del modulo di dichiarazione possiamo scegliere a chi destinare sia l'8 per mille (per gli Enti di culto e lo Stato) che il 5 per mille (per gli Enti di ricerca e le Associazioni). Se non specifichiamo a chi indirizzare la somma non è che non ci viene trattenuta ma semplicemente verrà assegnata proporzionalmente agli Enti più scelti dai contribuenti.

Quest'anno è possibile destinare il vostro 5 per mille anche alla nostra Associazione. Essa, infatti, è stata inserita nell'elenco predisposto dall'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Vi invitiamo, pertanto, a destinare il vostro 5 per mille all'Associazione Culturale Mons. Giuseppe Centra; ci conoscete abbastanza per poter verificare e controllare l'uso che ne facciamo.

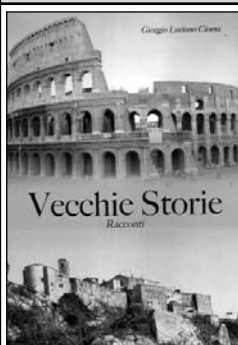
\*\*\*\*\*

### Aiuta l'Associazione Culturale “Mons. G. Centra” di Rocca Massima!

La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF, già pagata, senza nessun altro aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille.

Se vuoi, indica al tuo commercialista il codice fiscale dell'Associazione, oppure segnalalo tu stesso nell'apposito spazio sul CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate.

**Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente:  
91056160590**

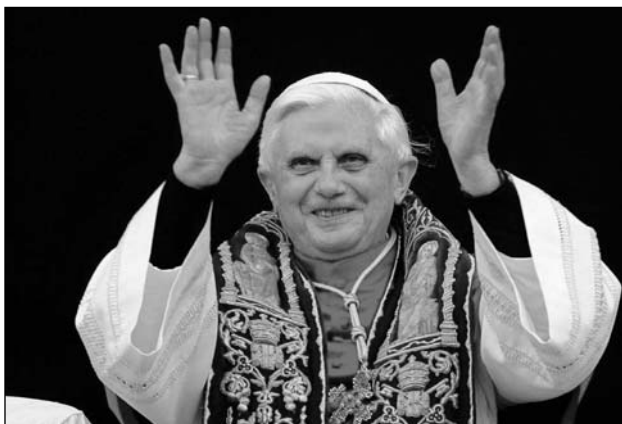


## REGALATI UN LIBRO

Approfitta delle Feste per regalarti una delle ultime copie rimaste del libro “*Vecchie Storie*” di Giorgio Luciano CIOETA contenente numerose fotografie a colori di Rocca Massima, storie di vita vissuta, che puoi trovare in vendita a solo 10,00 euro presso la trattoria “La Pergola”, la “Locanda dell’Arcangelo” e il bar “Montano del Principe”. Ne rimarrai entusiasta

*Anche l'Associazione ha sue pubblicazioni; acquistandole darete un contributo per il nostro lavoro.*

# LA CHIESA CHIEDE SCUSA E SOFFRE



In questi ultimi tempi i mezzi di comunicazione hanno fornito con una certa frequenza notizie su abusi nei confronti di ragazzi e ragazze di cui sono responsabili dei sacerdoti o delle persone consacrate.

Si parla di casi accaduti negli Stati Uniti, in Australia, in Austria, in Germania e Irlanda; purtroppo ce ne sono anche in Italia e certamente verranno a galla man mano che le vittime troveranno il coraggio di denunciarli. Il tempo a cui si riferiscono tali fatti abominevoli è piuttosto ampio perché risale indietro di oltre trenta anni.

In diversi casi i Vescovi responsabili delle diocesi non sono intervenuti con l'opportuna severità e tempestività o hanno cercato di coprire i fatti per "non infrangere il buon nome della Chiesa", "per evitare lo scandalo".

Il cardinale primate della chiesa d'Irlanda, nella cattedrale di Saint Patrick, gremita di fedeli, recentemente ha ammesso di non aver

denunciato un prete pedofilo 35 anni fa.

La situazione irlandese ha provocato l'intervento diretto e pubblico di papa Benedetto XVI che ha chiamato i vescovi irlandesi a Roma e successivamente ha inviato una lettera molto coraggiosa a tutti i cattolici del Paese.

Con essa, "profondamente dispiaciuto", ha chiesto scusa a tutti i fedeli e specialmente alle vittime degli abusi ("a nome della Chiesa esprimo la vergogna e il rimorso che tutti proviamo"); ha invitato la Chiesa Irlandese a riconoscere davanti a Dio e davanti agli altri i peccati gravi commessi contro ragazzi indifesi; ha denunciato che alcuni vescovi hanno mancato, a volte gravemente, nell'applicare le norme del Diritto Canonico e li ha invitati a cooperare con le autorità civili per una azione decisa e portata avanti "con piena onestà e trasparenza"; infine ha invitato i colpevoli ad autodenunciarsi e sottomettersi alle esigenze della giustizia.

La lettera del Papa ha suscitato ampi consensi per il coraggio dimostrato e certamente sarà seguita anche da provvedimenti concreti.

Da membri della Chiesa, partecipiamo alle preoccupazioni del Papa e siamo dispiaciuti degli inde-

gni comportamenti di coloro che non sono stati fedeli alla loro missione; hanno offeso anche noi, come accade in una famiglia quando un membro travia; però non si può generalizzare "facendo di ogni erba un fascio", come si dice.

I pedofili non ci sono solo tra i preti; purtroppo l'orco è nascosto in molti luoghi, molto spesso addirittura fra le mura domestiche.

Non dimentichiamo che numerosissimi preti - sicuramente la stragrande maggioranza - sono persone rispettabili ed encomiabili per la dottrina e le opere; grazie a loro la Chiesa è ancora la prima in assoluto per l'assistenza ai poveri, ai malati, ai diseredati, agli emarginati...; grazie al loro lavoro, ancora oggi, innumerevoli ragazzi e giovani assimilano principi sani e si abituano ad essere buoni cristiani e buoni cittadini.

La Chiesa ha conosciuto situazioni anche peggiori: basta sfogliare le pagine della sua storia; ha le risorse e l'aiuto divino per uscire da questa bufera, perché, pur essendo composta da uomini, è stata voluta da Cristo come suo prolungamento attraverso i secoli.

A Martin Lutero viene attribuita una riflessione sui mali della Chiesa; sembra che abbia detto: "Se non l'abbiamo distrutta noi preti, è segno che è proprio voluta da Dio".

*Enrico Mattoccia*



**Molino**

## ***Del Ferraro***

**MOLINO GRANO TENERO E MAIS  
PRODOTTI PER LA ZOOTECNIA**



**C.da Boschetto, 10 Rocca Massima (Lt)  
Tel. Fax 06.9664096**

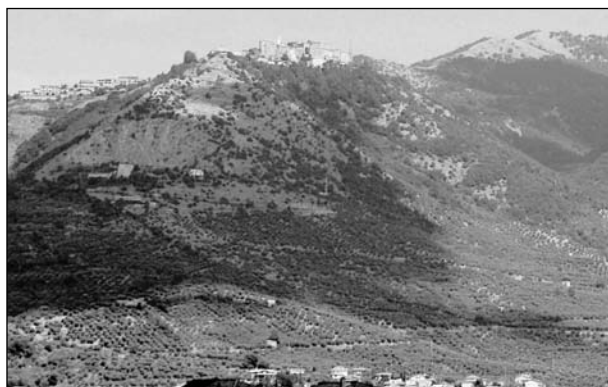
**Dal 1927 con prodotti di prima scelta.**

**I nostri "primi 80 anni" di attività sempre al servizio della clientela con cortesia e qualità.**

**Una tradizione che continua.**

# ROCCA MASSIMA

## *quanti eravamo e come eravamo*



Molto spesso mi è capitato di sentire, ascoltando i discorsi dei nostri anziani, che Rocca Massima "ai tempi de 'na vota" contava quasi cinquemila abitanti e la stragrande maggioranza di essi risiedeva in paese.

Analizzando la cosa, anche perché sono amante delle statistiche, ho scoperto che i nostri nonni, sicuramente in buona fede, hanno "molto" esagerato nel riportare queste cifre.

Probabilmente essi si sono basati sui racconti dei loro antenati e verosimilmente anche dal fatto che Rocca Massima, a metà del secolo scorso, era veramente piena di gente che vi abitava stabilmente. Le cifre che ho raccolto su internet e che prendono il via da dati reali a partire dal 1870, ci dicono che Rocca Massima, in quel tempo contava 1134 abitanti, tutti residenti nell'antico Borgo. Da allora incominciò un costante incremento della popolazione rocchigiana sino ad arrivare, all'inizio del 1900, a ben 1500 abitanti, duecento dei quali abitavano nelle campagne e dimoravano in capanne attrezzate.

In quel tempo il traino dell'economia nazionale e non solo era l'agricoltura e i "latifondisti" erano i veri padroni, possedevano praticamente tutti i terreni coltivabili e si avvalevano dell'opera dei poveri contadini ripagandoli, molto spesso, con un misero "tozzo di pane". Chi possedeva qualche piccolo appezzamento di terra si poteva ritenere fortunato ma doveva lavorare sodo e duro per 16-18 ore al giorno.

Rocca Massima, essendo un paese a vocazione agricola, non sfuggì a

questa tendenza e, anche per questo, parecchi rocchigiani intrapresero la via dell'emigrazione in America.

Nonostante ciò, probabilmente perché era consuetudine far molti figli, il nostro paese intorno al 1920 raggiunse il massimo della popolazione con circa 1750 abitanti

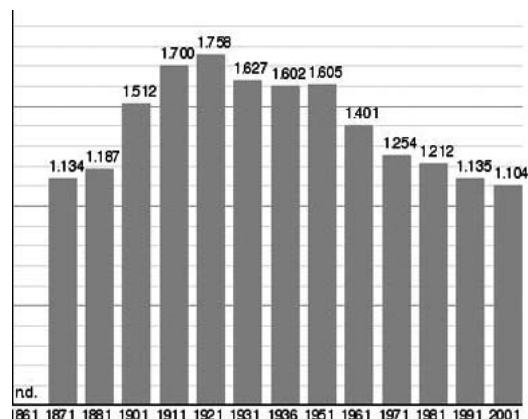
di cui 1350 "a monte" e 300 sparsi nelle campagne sottostanti. Ovviamente con circa 1300 persone residenti, la Rocca era un paese vivo, con piccole attività commerciali che iniziavano a fiorire o a consolidarsi. Nel periodo "fascista" e sino agli inizi degli anni '50 Rocca Massima si stabilizzò intorno ai 1600 abitanti; da sottolineare che la popolazione delle campagne iniziò ad aumentare, raggiunse circa 500 unità e si incominciarono a vedere le prime case in muratura che andavano prendendo il posto delle capanne. In quel tempo, come dicevo poc'anzi, a Rocca Massima c'erano molte attività; esistevano ben 5 botteghe di generi alimentari, 3 calzolai, una locanda, 3 bar osterie, una pompa di benzina, due fabbri, due falegnami, 3 frantoi oleari, tre mulini, una scuola, i carabinieri, le suore e tutti campavano... anzi tiravano a campare. Con l'avvento dell'era industriale, e siamo a metà degli anni '60, sono incominciati i dolori per i piccoli paesi che vivevano di agricoltura e il nostro non fu risparmiato. Attratti dal posto sicuro in fabbrica e stanchi del duro lavoro nei campi, molti rocchigiani scelsero di abbandonare il paese per trasferirsi a Roma, Latina, Cisterna tanto per citare alcune località. Così iniziò un lento e inesorabile decremento demografico: 1400 abitanti nel 1965; 1200 nel 1980; sino agli attuali 1100, molti dei quali, circa il 60%, sono residenti nelle varie Contrade dove quelle che prima erano solamente

squallide capanne sono ora diventate bellissime villette con giardino ed alcune anche con piscina. Con l'esodo verso le città, anche le attività commerciali sono andate pian piano calando e attualmente resistono imperterriti solo la "bottega" di Valentina, la macelleria "de Mariuccitto", la falegnameria "de Sandro Streppone" e alcune, meno male, attività nel campo della ristorazione. I nostri nonni raccontando della popolazione di Rocca Massima avranno forse esagerato un po' ma in cuor loro probabilmente speravano che ciò non succedesse perché sono rimasti legati al proprio paesello e con loro molti di noi che vi abitiamo stabilmente.

Leggendo questo articolo alcuni dovranno fare un "mea culpa" (e io so, che voi sapete, che essi sanno... chi sono!) e chiedersi: come mai un bel paesino come Rocca Massima, situato su di un monte, con un panorama mozzafiato, aria pulita, gente ospitale, a due passi da Roma e Latina, a un passo dal casello autostradale di Valmontone sta "morendo"? Spero che rispondano di provare vergogna. Ma dubito che ciò accada!

Tuttavia, coloro ai quali sta a cuore la rinascita del Paese, e quindi l'aumento della popolazione, stanno lavorando con impegno e nutrono la ferma speranza di vedere il giorno in cui Rocca Massima pullulerà di persone non solo in estate ma stabilmente in tutti i mesi dell'anno.

*Aurelio Alessandroni*



# NOTIZIE IN BREVE

## **BENVENUTO A DUE NUOVE SOCIE**



Da quando il professor Enrico Mattocchia è presidente dell'Associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra" ha introdotto una consuetudine davvero apprezzabile: in occasione delle Feste Natalizie e Pasquali tutti i soci sono convocati nella sede dell'Associazione per un incontro informale nel quale, dopo aver gustato insieme qualche dolce, ci si scambiano gli auguri con un brindisi. Ogni socio o socia porta con sé anche il proprio partner per cui questi incontri finiscono per cementare l'amicizia tra i membri dell'Associazione e fra le loro famiglie.

Lo scorso 30 marzo ci siamo ritrovati per gli auguri di Pasqua e l'incontro ha avuto un ulteriore motivo di gioia perché per la prima volta vi ha partecipato la professoressa Emanuela Ciarla che aveva fatto richiesta di far parte dell'Associazione "Mons. G. Centra". Il Presidente nell'occasione le ha consegnato ufficialmente la tessera.

Un'altra tessera doveva essere consegnata all'insegnante

Anna Maria Galderisi, anche lei nuova socia, ma un incidente domestico le ha impedito di essere presente per cui si farà in modo di farle pervenire la tessera direttamente a casa.

Le due professoressa hanno avuto modo di conoscere e apprezzare l'Associazione nell'ambito del "Premio Goccia d'Oro" perché entrambe hanno fatto parte della commissione giudicatrice della sezione poesia.

Il loro ingresso nella nostra famiglia culturale ci ha riempito di gioia perché il contributo che potranno darci sarà notevole data la riconosciuta bravura professionale e la generosa disponibilità che tutti riconoscono loro..

Ci auguriamo che altri vogliano seguire il loro esempio e impegnarsi per sostenere le iniziative che l'Associazione mette in atto arricchendole con nuove idee e nuove esperienze.

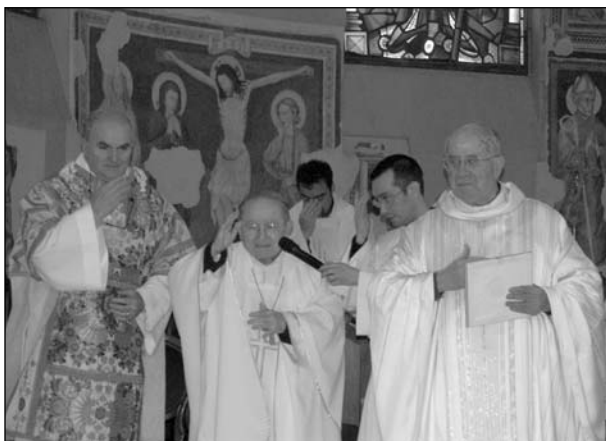
## **ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE "MONS. G. CENTRA"**

Il 20 marzo, nella sede presso la chiesetta della Madonnella, si è svolta l'assemblea dei soci dell'Associazione per l'approvazione del bilancio. Dopo l'esame della situazione economica sono state ricordate le principali iniziative del 2009, con particolare attenzione alle due manifestazioni del "Premio Goccia d'Oro". Si è dovuto constatare che, purtroppo, diventa sempre più difficile ottenere qualche aiuto dagli enti pubblici e gli sponsor privati non possono fare più di tanto a causa della crisi economica che ancora si fa sentire; è una situazione comune a molte associazioni che conosciamo.

I soci della "Mons. G. Centra" sono decisi ad impegnarsi al massimo e sperano anche che tutti gli amici che apprezzano il nostro lavoro continuino a darci un aiuto. A loro un anticipato ringraziamento.

## **FELICI RICORRENZE**

Il 25 marzo mons. Angelo Lopes, già parroco di Rocca Massima e attualmente vicario generale della diocesi di Velletri-Segni, ha celebrato il 60° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Nella cattedrale di Velletri, piena



di fedeli e di amici, ha concelebrato una Messa di ringraziamento con il vescovo diocesano S.E. mons. Vincenzo Apicella - che a sua volta ricordava il 38° anniversario dell'ordinazione sacerdotale -, con il vescovo emerito mons. A. M. Erba che ricordava il suo il 54° anno di sacerdozio, e con un bel gruppo di sacerdoti diocesani. A tale celebrazione l'Associazione è stata rappresentata dal Presidente che gli ha porto gli auguri a nome di tutti i soci. Ai fedeli di Rocca Massima don Angelo ha voluto che fosse distribuita una immagine-ricordo di tale felice evento.

Al vescovo Apicella, che conosce e apprezza la nostra Associazione, formuliamo i migliori auguri; al vescovo A.M. Erba, che ha incoraggiato il nostro lavoro fin dagli inizi, con gli auguri inviamo un ringraziamento e un deferente saluto; all'amico don Angelo, con gli auguri e i saluti, anche l'invito a farsi vedere più spesso a Rocca Massima, dove è ricordato con simpatia e gratitudine.

# LA SCUOLA IERI E OGGI



Vengo dalla scuola di ieri, quella che, nel processo formativo dell'allievo iniziava un iter la cui didattica puntava innanzi tutto sull'apprendimento di grammatica e sintassi, imprescindibile base per capire, parlare e scrivere correttamente. L'insegnante spiegava; poi, a casa, per lo scolaro c'era una sfilza di esercizi nei quali ciò che l'insegnante spiegava al mattino doveva trovare riscontro nell'applicazione del pomeriggio.

L'Iliade e l'Odissea, nelle belle traduzioni del Monti e del Pindemonte, obbligavano al commento letterale e alla costruzione diretta dei versi.

Il latino, sempre alla vecchia scuola media (quindi ad alunni di undici-tredici anni), veniva insegnato e appreso tanto da portare alla fine del triennio gli alunni alla traduzione del "*De Bello Gallico*" di Cesare.

Chi non entrava nell'area della sufficienza, chi aveva trascurato lo studio in qualche disciplina, veniva "rimandato a settembre" o "bocciato".

Lasciata la Scuola Media si accedeva alle superiori e a 14-15 anni lo studente affrontava altre varie discipline con esiti vari: promosso, rimandato o bocciato. La mattina a scuola e nel pomeriggio a casa a studiare e riflettere su quel che si era svolto a scuola con l'insegnante; questo l'iter d'obbligo nel quale scuola e famiglia collaboravano per la formazione dei ragazzi.

La disciplina non creava problemi: il principio d'autorità era riconosciuto a scuola e ancor prima nelle famiglie. I genitori non usavano fare regali al figlio promosso: "Se sei stato promosso e hai studiato è per te stesso; il vantaggio della promozione a te permette di andare avanti".

I genitori accorrevano a scuola se erano convocati dall'insegnante; se il figlio andava male in matematica non lo aggredivano dicendo che non era all'altezza di poter insegnare; i genitori tornando a casa redarguivano il figlio, lo punivano privandolo di qualche cosa (il cinema la domenica, la partita di calcetto...)

Nella vecchia scuola c'erano i trimestri e le classi erano numerose; gli alunni venivano giudicati sulla base di tre interrogazioni e di tre prove scritte a trimestre. Nella vecchia scuola gli insegnanti...insegnavano, lavoravano; parallelamente si esigeva che gli alunni lavorassero, cioè che studiassero.

C'erano scuole superiori tradizionalmente sicure: chi eccelleva nelle materie umanistiche andando al liceo classico sapeva di trovare insegnanti DOC in latino e greco; nel liceo scientifico si era certi di trovare insegnanti ferrati e bravi sul versante della matematica e della fisica. Gli insegnanti erano severi, cioè esigenti, e diventavano tradizione ed orgoglio della scuola. Se arrivava nella scuola un insegnante poco men che bravo o senza adeguata didattica (succedeva, sia pur raramente), in quel caso gli alunni non lo prendevano con serietà, diventavano spiritosi e generavano risa e chiasso, col risultato di far intervenire il preside che prometteva sospensioni dolorose per la fine dell'anno scolastico. L'insegnante veniva convocato in presidenza e il preside gli suggeriva come affrontare la didattica e ottenere il rispetto degli alunni; insomma il preside cercava di ripristinare l'ordine senza ledere il principio d'autorità da una parte e il diritto a proficue lezioni dall'altra.

La vecchia scuola organizzava una gita per gli studenti entro i confini dell'Italia e spesso nella vicina regione confinante: ma poteva coincidere con una punizione per il ragazzo svogliato nello studio che perciò doveva rassegnarsi a rinunciarvi.

Oggi a scuola lo studio della grammatica e della sintassi non prevede quegli esercizi a casa che servirebbero per chiarire e fissare bene le regole: in quinta elementare non fa scandalo confondere la "è" verbo con la "e" congiunzione, l'apostrofo con il troncamento. Nella scuola media è stato abolito il latino: chi ne decise l'esclusione aveva certamente una mente poco illuminata per decidere di togliere luce alla mente di ragazzini certamente intelligenti che sarebbero stati all'altezza di tradurre le favole di Fedro o brani piuttosto facili di altri autori, traendone un vantaggio che solo nel prosieguo degli anni e degli studi sarebbe stato apprezzato.

Oggi la scuola non sa che farsene degli autori latini o di Omero con la sua Iliade... e di commenti diretti e costruzione diretta non vede l'importanza.

I libri propongono esercizi dove a casa l'alunno deve solo apporre un'ics qua e là, in fretta scritto e in fretta dimenticato; poi deve andare alla play-station, deve rispettare l'allenamento della società calcistica nella quale è stato iscritto dal papà e il giorno dopo si rende conto che gli impegni del pomeriggio gli hanno fatto dimenticare di mettere nello zaino il libro con le ics o il quaderno di matematica e che, per giunta, la madre nel panino ha messo la merendina alla fragola invece che quella alla vaniglia. Ah, queste mamme distratte! E le bambine?... Loro sono prese da pomeriggi divisi tra danza o ritmica, Barbies superaccessoriate, inviti a compleanni...e comunque riescono a superare i maschietti nei compiti e si fanno già corteggiare. (Certo! Oggi si diventa grandi saltando a piè pari infanzia e adolescenza, con il lauto contributo di famiglie e scuola).

da pag. 6

La scuola di oggi suggerisce le famose... "ricerche su tema" non da libri o dalla biblioteca scolastica o familiare, ma da Internet: un modo per far dimenticare i libri, per non far lavorare il cervello, per non esercitare l'organizzazione che è un processo dello stesso cervello e che nella vita serve a tutti i livelli. E così, grazie a Internet, l'alunno copia pagine intere, stampa e porta tutto a scuola: contento l'insegnante e contento l'alunno che quello stampato manda nel dimenticatoio.

Il principio d'autorità?... Roba da trogloditi. L'insegnante DEVE capire l'alunno; se l'alunno non va bene, la colpa è sua, così hanno deciso vari ministri dalla Pubblica Istruzione. Ed è anche per questa cretinata dei vari ministri che gli insegnanti oggi promuovono anche gli asini.

Bocciare?... Termine proibito! Si deve dire "non promosso"! Perché? Perché "bocciato" offende l'alunno. Siamo arrivati a questo! Il risultato è che, grazie alle promozioni facili, grazie ad una malintesa benevolenza verso i ragazzini, questi crescono senza provare la sconfitta di una bocciatura (e si evita loro ogni disagio, ogni sconfitta in tutti i campi)... e una pagella con insufficienze, una bocciatura subita... causano talvolta il suicidio di un ragazzo (purtroppo è avvenuto).

I nostri scolari nella scuola di oggi crescono deboli, là dove invece dovrebbero diventare forti: la personalità, lo spirito, la consapevolezza che nella vita non è tutto rose e fiori e la via è lastricata di doveri, di impegno e di sacrifici.

Oggi a scuola si hanno i quadrimestri e le classi non sono numerose come una volta. I trimestri sono stati sindacalmente aboliti: troppo lavoro per gli insegnanti! I tre compiti scritti e le tre interrogazioni?... E chi ce la fa! Già son troppi due quadrimestri; un allievo viene alle volte giudicato con una sola interrogazione e uno due compiti scritti. L'insegnante non consulta il registro per interrogare, chiede chi è il volontario che vuol essere interrogato; c'è chi solo alla fine dell'anno scolastico si sottopone all'interrogazione: minimo d'obbligo per... essere giudicato (?).

Le gite della scuola d'oggi si fanno all'estero, senza impegno di tragitto culturale: qualche monumento, qualche lago forse, certamente un parco giochi o discoteca, quasi sempre incivili presenze in albergo (spesso con denuncia di danni) e poi il ritorno alla base: se qualcuno non ha partecipato alla gita, la colpa è solo di un'influenza con febbre.

Le scuole di ieri e di oggi sembrano distanziate da un millennio, come la società nella quale l'una e l'altra si rispecchiano.

Si spera che siano sempre meno numerosi gli onorevoli che confondono la toponomastica con un insetticida, quelli che possono con voce da oratore dire che si può "essere uccisi e poi bruciati vivi" o quelli che, usciti da un liceo classico di oggi, dicono "obstorto collo" quelli che da ingegneri progettano una casa e non calcolano la colonna portante che, eliminata dai calcoli, fa crollare la casa.

*Uccia Paone*

## ANNO LEONIANO

Ricorre quest'anno il centenario della nascita del grande Papa Leone XIII (Giacchino Pecci) che ebbe i natali a Carpineto Romano il 2 marzo 1810.

Per ricordare solennemente l'evento, la diocesi di Anagni - della quale fa parte Carpineto - con il suo pastore, il "nostro" carissimo Vescovo mons. Lorenzo Loppa, ha indetto l'anno leoniano, dal 2 marzo 2010 alla stessa data del 2011.

Sono previste diverse iniziative per far riscoprire ed apprezzare l'attualità della figura e dell'insegnamento di papa Pecci. L'apice delle celebrazioni si raggiungerà il 5 settembre prossimo con la visita di Papa Benedetto XVI a Carpineto, dove incontrerà tutta la diocesi anagnina, la quale è già in fermento per la preparazione.

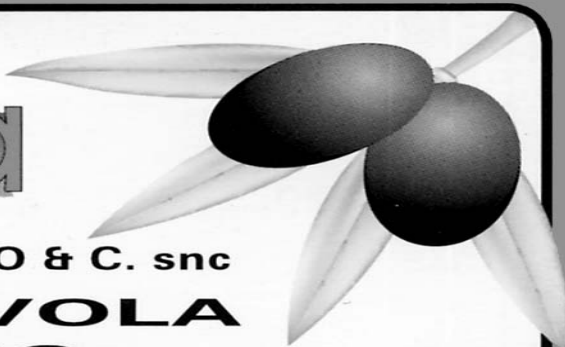
In un prossimo numero de "Lo Sperone" ricorderemo la figura di Leone XIII, "jo Papa nostro", come dicono i "carpinetani" e come, forse, potremmo dire anche noi "rocchigiani".

# Cioeta

CIOETA MARIO & C. snc

**OLIVE DA TAVOLA  
ALL'INGROSSO**

04010 ROCCA MASSIMA (LT) - Contrada Tinello, 7  
Tel. **06.9664213** - Cell. **338 4935110**



# CITTÀ DI CORI

## *le "Donne di Giulianello" a Santiago di Compostela*



Importante partecipazione al Giubileo Compostelano, dal 19 al 22 marzo, del gruppo "Donne di Giulianello" ed una delegazione locale guidata dal Sindaco Tommaso Conti. Le donne di Giulianello, come saprete, con una tecnica vocale del tutto particolare e che rischia di scomparire, cantano antichi canti popolari con testi per lo più riferiti alla Passione di Cristo.

La presenza di Cori, immediatamente successiva a quella di Sezze, ha contribuito enormemente a far conoscere il territorio lepino, oltre i suoi confini, attraverso la tradizione del canto popolare, che ha visto esibirsi le Donne di Giulianello in vari momenti della tournée, ma soprattutto durante la messa nella cattedrale di Santiago, proprio all'interno del presbiterio, assieme al coro locale e ad una rappresentanza dei pellegrini.

Una grande onorificenza, dunque, quella riconosciuta agli interpreti della nostra cultura popolare, apprezzati anche per la loro genuinità che deriva dall'essere persone che hanno veramente faticato sui campi, maneggiando la terra, e che li porta a riproporre una tradizione rimasta intatta nel tempo, senza alcuna rivisitazione.

Non solo cultura, ma anche l'enogastronomia che il nostro territorio è in grado di offrire con lo Slow Food di Giulianello che ha cucinato per più di 100 persone che



hanno potuto assaggiare il meglio della qualità culinaria giulianese: panzanelle con pane, olio, pomodori e olive locali e frittelle di borragine; a seguire i famosi gnocchetti con pomodorette, aglio e asparagi selvatici; un secondo piatto a base di cicoria e frittata di cipollotti e mentuccia, erba pazza cruda e formaggio di pecora stagionato, per concludere con un mix di biscotti coresi ed il tutto naturalmente annaffiato dall'ottimo vino nostrano.

Al termine della spedizione il discorso al pubblico, in presenza delle autorità locali e dei vertici dell'organizzazione dell'evento, da parte del Sindaco Conti, pronunciato interamente in spagnolo: "da un piccolo passo può nascere un grande cammino, e voi ce lo insegnate", questo il passaggio che ha scatenato la standing ovation, a conclusione di un ragionamento sulle potenzialità della manifestazione che è scivolato via fino ai ringraziamenti alla città per l'onore dell'ospitalità e dell'accoglienza concesso.



I Cammini Europei, e quindi il Cammino di Santiago e la Via Francigena del Sud, che da Priverno giunge a Roma, passando per Cori e Giulianello, sono un tesoro turistico capace di integrare cultura, religione, natura e gastronomia, e quindi rappresentano una grande opportunità per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio, perché riescono ad attrarre flussi turistici rilevanti che hanno ricadute molto positive sull'economia locale.

Un ringraziamento particolare alla Compagnia dei Lepini, che da sempre guida e sostiene il processo di sviluppo economico e turistico dell'area lepina, e che ha reso possibile questa esperienza che ha consentito di costruire un ponte tra Santiago e i Monti Lepini, gettando le basi per una futura collaborazione e reinserendo il territorio lepino nel circuito internazionale.

*La Redazione*



# GIULIANELLO CALCIO

*bene così, un passo alla volta e pian pianino la classifica sale...*



Eccoci di nuovo, cari amici, a commentare l'andamento e i relativi risultati del Giulianello calcio che nell'ultimo mese sembra aver ritrovato il piglio e la giusta concentrazione per far bene nella fase finale del campionato. Con il 2 a 2 ottenuto in casa con il Borgo Grappa avevamo chiuso l'articolo del mese scorso e nello stesso articolo avevamo espresso le nostre speranze di risalire il vertice della classifica avvalendoci della classe del neo acquisto il funambolico "Ruazzo" da Lariano. Le cose non sono andate come ci auspicavamo! Nella gara d'esordio, purtroppo, "j'arianesco" s'è stirato e il campionato, per lui, è finito lì. Tutto sommato, con il recupero di importanti titolari, mister Lucarelli ha potuto mettere su una compagine competitiva e i risultati positivi, a parte lo scivolone interno con la capolista, non si sono fatti attendere. Ma veniamo alla cronaca delle gare "marzoline".

Domenica 7 il Giulianello ha festeggiato il primo successo esterno stagionale con un perentorio 3 a 1 inflitto al Savelli. I padroni di casa, dopo essere andati in vantaggio, hanno subito il perentorio ritorno dei biancorossi. La formazione di Lucarelli si è affidata al rientrante Pistilli che ha siglato una doppietta firmando entrambe le reti sugli sviluppi di palle inattive. La terza rete, giunta nel finale, l'ha messa a segno Colandrea, bravo a capitalizzare un veloce contropiede dei suoi. Il 14 marzo è giunta al "Pescara" la capolista ed ha ottenuto un risultato che non lascia spazio a repliche! Il Latina Scalo ha inflitto ai nostri un sonoro 7 a 1 che dice tutto. E' stata una prova di forza quanto mai chiara; questa squadra, quando vuole, sa far paura.

Incassata e smaltita la pesante sconfitta i giulianesi, nella gara successiva, hanno espugnato il campo del Real Velletri con un bel 3 a 1, impreziosito da due "eurogol" di Provitoli. Questo successo ha fatto risalire i ragazzi di Lucarelli al sesto posto. La domenica delle Palme i nostri hanno ottenuto una bella vittoria casalinga (2 a 1) sulla Polisportiva Carso. Una gara strana e caratterizzata dai calci di rigore. Alla fine sono stati ben tre quelli accordati dall'arbitro. Il primo a favore

del Borgo Carso. Dal dischetto Pavani ha battuto Bernardi; poi è stato il turno del Giulianello, che però lo ha fallito con Latini, il quale si è fatto perdonare siglando la rete del pari al 2' della ripresa. Nel finale ancora un rigore, contestatissimo, ha fatto felice il Giulianello che ha segnato con Provitoli. Ad onor di cronaca bisogna ammettere che il Carso ha giocato quasi tutta la ripresa in nove per le espulsioni di due suoi giocatori. Il campionato ora si ferma per le festività pasquali e riprenderà l'undici di aprile dove ci attende il "derby" con il Montefortino e poi di seguito le ultime tre gare di campionato. Ormai assegnati i primi due posti, quelli che contano, bisogna vivere alla giornata cercando di far bene in modo da mettere le basi per il prossimo campionato che ci dovrà vedere protagonisti.

Speriamo che tutto ciò si possa avverare!

E' l'augurio che facciamo noi della Redazione dello Sperone a tutti gli appassionati sportivi giulianesi, ai tifosi, ai dirigenti e ai giocatori del Giulianello calcio.

La classifica aggiornata alla 23ª giornata:

Latina Scalo	54	Real Marconi Anzio	28
Nettuno Sandalo	50	Borgo Grappa	26
Atl. Cisterna	44	Nuova Montefortino	24
Cori	39	Città di Pomezia	24
Tre Cancelli	37	Olimpia 04	22
Giulianello	34	Savelli	21
Recine Velletri	30	Real Velletri	13
Polisportiva Carso	30		

*Aurelio Alessandroni*



# MOMENTI DI GIOIA

## AUGURI, DOTTORESSA

In genere, nella nostra rubricetta, che caratterizza i vari momenti di felicità dei nostri lettori, segnaliamo sovente matrimoni, comunioni, cresime, compleanni ecc.

Questa volta, invece, parliamo e lo facciamo con molto piacere, di una giovane neo laureata: Sara Della Vecchia che lo scorso 25 marzo presso l'Università La Sapienza di Roma ha ricevuto, a pieni voti, la laurea in "Scienze della moda e del costume".

Sara, che il prossimo 20 di aprile compirà 23 anni, è una delle più giovani laureate del nostro paese, come ha tenuto a precisare papà Claudio con orgoglio, ed insieme a mamma Giuliana, nonna Elide e a tutti i parenti ed amici le manda i più affettuosi auguri. Inoltre mi ha pregato di dirle, attraverso il nostro giornale e con gli occhi lucidi per la commo- zione, questa piccola frase: "Figlia adorata, con il tuo impegno nello studio ci hai ripagato di tanti sacrifici, siamo tutti orgogliosi di te".

Anche noi della redazione ci uniamo alla gioia e felicità dei parenti ed auguriamo alla "dottorressa" Sara Della Vecchia ogni bene e felicità sia nella vita privata che in quella professionale. (A.A.)



## BUON COMPLEANNO

Questo mese si continua con un altro momento di gioia. Il 27 di febbraio, nel "rustico" della sua nuova casa in via delle Ficorelle, gremito di amici, ha festeggiato il suo 30° compleanno Virgilio Alessandrini.

Virgilio vive a Rocca Massima e, da quando il papà Pasqualino è andato in pensione, ha preso le redini della "ditta artigiana edile" di famiglia. Oltre a questo lavoro saltuariamente presta opera nei Vigili del Fuoco di Latina.

Nato nel 1980 fu l'ultimo anno di "leva militare obbligatoria" che lui ha svolto tra i Vigili del Fuoco alla Scuola di Capannelle. Amante di questo "rischioso" ma utile lavoro, aspetta un inquadramento definitivo nel Corpo dopo 10 anni di lavoro "discontinuo", ovvero a chiamata.

Al taglio della torta invitato a fare il discorso, per colpa dell'emozione o per... colpa della ricorrenza così allegra e fragorosa, ha solo saputo dire: "Grazie è una grande festa con tutti voi... amici da sempre; perché gli anni passano ma gli amici restano".

A lui vanno, oltre gli auguri di papà Pasqualino, mamma Maria, nonna Malvina, delle sorelle Isabella e Agnese (la famiglia nella foto di rito), anche quelli della redazione. (A&A)



Trattoria  
DA RENATO  
nuova gestione  
da Alessandro

- mercoledì giorno di chiusura -

Via di Cori, 87 - 04010 Rocca Massima - Tel. 06.9669017 - 346.0998579

...nella cornice di un panorama eccezionale

potrete gustare i piatti della tradizione locale.

### Il cuoco Alessandro consiglia:

#### Primi Piatti:

- Polenta sulla spianatora
- Pasta con fagioli e ceci
- Minestrone di verdure

#### Secondi Piatti:

- Carni locali arrostite alla brace nel nuovo barbecue all'esterno del locale

**Bar:** Cornetti caldi ogni mattina

# I CONSIGLI DEL NOSTRO MEDICO

## SINDROME VERTIGINOSA

La vertigine è una sgradevole sensazione presente in un grande numero di condizioni fisiologiche e patologiche. La vertigine vera è per definizione un'allucinazione-illusione di movimento del corpo o dell'ambiente circostante. Essa è da considerare quale sintomo specifico di un disordine del sistema vestibolare periferico o centrale ed indica genericamente molteplici sensazioni di disorientamento spaziale e di instabilità sostenute da patologie organiche a carico di sistemi diversi (neurologico, vestibolare, visivo, propriocettivo, cardiovascolare) o psichiche (ansia, depressione) o agli effetti collaterali di farmaci.

In ogni caso la vertigine di solito si accompagna a fenomeni neurovegetativi quali: nausea, vomito, sudore freddo, tachicardia e ipotensione arteriosa.

Per "Equilibrio" si intende l'abilità a mantenere l'orientamento del corpo e delle sue parti in relazione al mondo esterno ed è il risultato del rapporto ottimale fra soggetto e ambiente e questo avviene grazie agli impulsi provenienti dalla vista, dal labirinto osseo presente nell'orecchio interno e dagli stimoli propriocettivi integrati nel cervello e cervelletto.

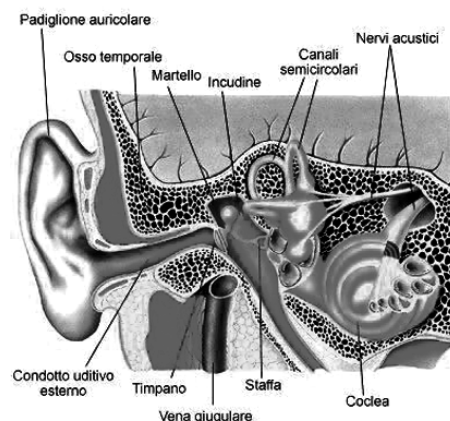
Le cause più frequenti delle vertigini possono essere:

- Labirintite
- Sindrome di Menière
- Trauma dell'orecchio interno
- Otite cronica media
- Patologia neurologica (epilessia, aneurismi intracranici, ictus cerebri, emicrania ecc.)
- Tumori (meningiomi, tumore glomico)

Gli accertamenti diagnostici utili e più comuni per indagare eventuali patologie sono:

- Visita otorinolaringoiatrica
- Visita neurologica
- Visita cardiologica
- Esami di laboratorio
- TC e/o RMN Encefalo

La terapia della vertigine acuta consiste nel riposo e nell'uso di farmaci ad attività sedativa vestibolare. Se la vertigine perdura si raccomanda la ginnastica per indurre il compenso centrale secondo programmi sistemizzati che vengono utilizzati per trattare la vertigine cronica di origine labirintica.



*Carlo Cianfoni*

# LE RICETTE DELLA MASSAIA

## *Sandwich con scamorza e prosciutto crudo*

### INGREDIENTI

4 patate medie, 200 g. di scamorza affumicata, 4 fette di prosciutto crudo tagliate non troppo sottili, 20 g. di burro, un rametto di timo, sale e pepe.

### PROCEDIMENTO:

Lavate le patate sotto l'acqua corrente, mettettele in una pentola e copritele con abbondante acqua fredda. Portate ad ebollizione, salate e lessate le patate per circa 40 minuti.

Sgocciate le patate, sbucciatele ancora calde e lasciatele raffreddare. Tagliatele in tre parti, nel senso della lunghezza. Disponete sulla prima fetta di ciascuna patata due fettine di scamorza, coprite con la seconda fetta e distribuitevi sopra altre due fettine di scamorza. Ricomponete le patate e regolate di sale e pepe.

Avvolgete ciascuna patata con una fetta di prosciutto crudo, appoggiatevi sopra un rametto di timo, fissate tutto con uno stecchino e disponete in una pirofila imburrata. Cuocete in forno già caldo a 220° per circa 10 minuti, in modo che la scamorza si fonda, le patate diventino dorate in superficie e il prosciutto leggermente croccante.

Toglietele dal forno, trasferitele sul piatto di portata e servitele. Buon appetito!

*Antonella Cirino*



# Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

## ...HAI VOGLIA A TIRARE!

Anche questa è un'espressione molto significativa perché vuole suggerire a chi fa un lavoro, a chi intraprende un'attività, a chi si prefigge una meta, forse lontana, che raggiungere quanto si desidera richiede molto impegno e grande costanza perché non si ottiene subito ciò che si desidera.

Se una persona con il suo lavoro riesce ad avere il minimo indispensabile per la vita, solitamente dice che cerca di "tirare a campare"; questa espressione indica anche che in determinate circostanze non ci si impegna, si lascia che le cose vadano avanti da sole; al contrario "tirare la carretta" suggerisce l'idea che ci si guadagna il vivere a fatica, indica pure che si lavora con costanza e impegno.

"Tirare giorno, mattina" è l'abitudine di coloro che sono soliti andare a letto quando la massa delle persone si alza; "tirare sera" è cercare di arrivare al termine della giornata dopo averla trascorsa senza far nulla.

Purtroppo tante persone hanno l'abitudine di "tirare bestemmie, moccoli", spesso dette in continuazione: è una forma di comportamento incivile (e direi anche poco intelligente).

"Tirare i remi in barca" si dice quando si cessa un'attività, ma indica pure che non ci si impegna più dopo aver raggiunto quanto si desiderava, che si desiste dal realizzare qualcosa che si rivela troppo difficile.

Le persone che sono costanti nell'impegno preso senza farsi distrarre da fatti secondari, da opinioni diverse dalle proprie e mirano a raggiungere ciò che vogliono, non fanno altro che "tirare dritto per la propria strada".

Quando c'erano i mulini che funzionavano ad acqua, per accaparrarsi quella necessaria al loro funzionamento, è probabile che sorgessero contrasti tra i vari proprietari. L'espressione "tirare acqua al proprio mulino" richiama forse quei tempi e poteva avere un significato reale; oggi è usata in senso figurato e con essa si vuol dire che si trae vantaggio dalle circostanze favorevoli, che si agisce pensando solo a se stessi causando pure qualche danno agli altri.

Per cucinare un galletto occorre prima "tirargli il collo", ucciderlo. Il modo di dire si amplia e cambia di significato: "tirare il collo a qualcuno", non è ucciderlo ma metterlo in difficoltà, in soggezione.

Se "tirare le orecchie" significa realmente compiere l'atto e lo si fa quando la persona compie gli anni, in senso figurato indica che si rimprovera, si punisce severamente chi ha sbagliato. "Tirare le cuoia", in forma più dura si dice quando una persona emette l'ultimo respiro. "Tirare per i capelli" qualcuno, realmente è trascinarlo afferrandogli i capelli, ma in senso figurato è obbligarlo o persuaderlo a fare qualcosa che non avrebbe fatto di sua volontà.

Dire "tirare l'anima con i denti" vuole esprimere che si sta male in salute, che si peggiora dando l'impressione

di trattenere l'anima con i denti.

Sempre riferito al corpo, si può dire "tirare il fiato", cioè inspirare, respirare e figurativamente è prendere un po' di riposo, fare una pausa durante un'attività, un lavoro molto impegnativo; "tirarsi su le maniche" è darsi molto da fare in un lavoro importante.

La costanza di chi si impegna in ciò che sta facendo senza badare a quanto possono dire gli altri pur di raggiungere lo scopo prefissato è espressa dicendo semplicemente "tirare dritto per la propria strada"

"Tirare via" in senso figurato è arrivare al più presto alla fine di un lavoro senza considerare se è fatto bene o male.

Anche in cucina si usa il verbo tirare: il matterello si usa per "tirare la pasta", per distenderla e renderla più sottile; "tirare la salsa" si fa cocendola più a lungo con il fuoco a fiamma bassa per renderla più densa facendo evaporare il liquido in eccesso.

Lo sport non poteva non usare questo verbo e le espressioni non sono poche. Nel calcio se si vuole vincere si deve "tirare in porta" per fare un gol e si può "tirare di piede, di testa, tirare un rigore". Nel ciclismo alcuni corridori hanno il compito di "tirare il gruppo" mettendosi in testa per imprimere un'andatura più veloce, i gregari vicino al traguardo si impegnano a "tirare la volata" al loro capitano e figurativamente indica che si aiuta qualcuno perché raggiunga la meta prefissata. Nella scherma si "tira di spada, di fioretto, di sciabola" a seconda del tipo d'arma con cui si gareggia.

C'è anche il "tiro con l'arco" e in questo caso si "tira la corda" per dare velocità alla freccia; "tirare troppo la corda" vuol dire che se si insiste in un contrasto si può esasperare una situazione ingarbugliata e si può giungere a una rottura tra le parti, a liti tra i contendenti.

Alcune forme indicano lo spostamento che una persona compie verso una direzione: "tirarsi avanti, tirarsi in là (spostarsi di poco), tirarsi da parte (scostarsi, figurativamente abbandonare ciò che si è intrapreso quando si intravede la brutta riuscita), tirarsi indietro (indietreggiare, ma anche rinunciare a un impegno, specialmente nel momento più critico)".

Nei mercatini si ha l'abitudine di "tirare sul prezzo" per pagare meno che sia possibile. Nei periodi di crisi si cerca di "tirare sulle spese".

Se di una persona si dice che "è tirata", è segno che cerca di spendere il meno possibile: mostra di essere turchia, avara. Ci sono due detti che somigliano a proverbi: "i più tirano i meno" vuole indicare che il parere, l'esempio della maggioranza trascina la minoranza; "una parola tira l'altra" si dice di discussioni che finiscono male, spesso in liti perché ci si allontana dall'argomento prefissato.

Ci sono tante altre espressioni, ma è ora di metter la parola...fine!



# ELEZIONI REGIONALI 2010

## *i dati relativi al comune di Rocca Massima*

Già la sera del 29 marzo (a poche ore dalla chiusura dei seggi) tutti i canali televisivi ci hanno inondato di numeri relativi al voto espresso dagli Italiani chiamati a rinnovare 13 Consigli Regionali. Un flusso continuo di dati accompagnati da numerosi commenti a volte ragionevoli e a volte semplicemente ridicoli. Nei giorni successivi su tutti i giornali a larga diffusione abbiamo potuto vedere grafici e tabelle riassuntivi del dato elettorale e abbiamo potuto leggere analisi di politici e commentatori. Se abbiamo seguito questa informazione conosciamo il quadro nazionale del voto regionale ma sappiamo poco della realtà a noi più vicina: quella del nostro Comune.

Ecco i dati relativi al comune di Rocca Massima:

### Votanti 671 pari al 70,5% degli aventi diritto

Partiti	Voti	%
P.D.L.	246	36,6
P.D.	150	22,3
U.D.C.	78	11,6
Rif. Comunista	13	1,3
I. D. V.	12	1,2
La Destra	10	1,1
A.D.C. Pionati	10	1,1
Liste Polverini	58	8,6
Liste Bonino	28	4,1
Altri partiti	43	6,4
Schede bianche e nulle	23	3,4

### Preferenze dei candidati

Candidato	Voti	Partito
Galetto	110	P.D.L.
Moscardelli	86	P.D.
Fazzone	50	P.D.L.
Di Resta	37	P.D.
Dolci	24	U.D.C.
Di Giorgi	24	P.D.L.
Forte	18	U.D.C.
Fanti	10	U.D.C.
Guidi	6	Rif. Comunista

# Palombelli



**onoranze funebri**  
**tel.06/9648120**

**cell. 347.4666685 - 393.9059369**

### SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

### OPERAZIONI CIMITERIALI

### CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

### ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

**Giulianello:** via V. Emanuele II, 26

**Lariano:** via Trilussa, 10

Web site: [www.palombelli.it](http://www.palombelli.it)

E-mail: [info@palombelli.it](mailto:info@palombelli.it)

# Personaggi Storici di Rocca Massima

## LA "SIGNORA" PIA (4ª parte)



Arrivò il tempo in cui dovette rinunciare definitivamente a Rocca Massima, anche se le rimase sempre il vivo desiderio di andarci almeno per qualche giorno in estate. Già verso Pasqua mi diceva: "Quest'anno ci torno; vado con Anna", la signora che abitava al piano di sotto e le è stata molto vicino negli ultimi tempi.

Un anno, in un pomeriggio d'estate, la portai a Rocca Massima in macchina e poi nelle campagne. In Paese non mi permise di avvisare nessuno, forse perché temeva di commuoversi. A casa mia prese un caffè e fece quattro chiacchiere coi miei; qualche persona che l'aveva vista scendere dalla macchina venne a salutarla. Al ritorno verso Velletri facemmo un lungo giro per le vigne: Boschetto, Tinello, Costabona, Colle Rosso...poi anche Colle Illirio e Colle Tenne. Grande fu la sua meraviglia nel vedere le nuove costruzioni, le ville e villette, le strade asfaltate: "*Madonna, che hao fatto!*". Nel salutarmi a Velletri mi disse: "*Me so' sentita più giovane!*".

A Velletri la "Signora Pia" vide pure la dipartita delle persone più care che aveva: Alberto nel 1976, Onorina nel 1977, Ines nel 1982, Adelaide nel 1990, don Giuseppe nel 1993. Fu sempre circondata dall'affetto di tutti e ai suoi lutti ci fu sempre grande partecipazione di amici e conoscenti.

Dopo il 1990 rimase sola con il fratello sacerdote: ancora attiva, lucida, pronta alla battuta. Aveva qualche difficoltà a muoversi a causa della gamba malata; per evitare cadute si muoveva appoggiandosi ad una sedia a rotelle e scorrazzava per casa felice come una bambina. Veniva ad aprire la porta contenta di ogni visita, di ogni piccola attenzione. Mia madre mi dava spesso della

frutta per portargliela. Si trattava di frutta della nostra campagna, come "*chella de 'na vota*", non trattata e per lei era sempre una festa, specialmente quando le portavo delle ciliegie.

Nel 1993 rimase sola perché don Giuseppe tornò al Padre.

Durante la malattia del fratello sacerdote, malgrado ci fosse chi pensava alla casa e al malato- specialmente la sorella Marcella, il fratello Rinaldo e anche le altre sorelle Benilde e Margherita -, lei correva a destra e a sinistra e cercava di rendersi ancora utile.

Partito il fratello, volle rimanere sola e non ci fu modo di convincerla ad andare con la sorella o col fratello. La sorella Marcella, i nipoti, una vicina di casa e altre persone la visitavano spesso; il fratello medico la teneva sotto controllo per la salute, ma andò sempre calando. Ogni tanto accusava qualche vuoto di memoria o confondeva qualche cosa.

Ad un certo punto decisero che non era più il caso di lasciarla sola, anche a causa delle condizioni di salute. Marcella le offrì di nuovo ospitalità in casa sua, ma non volle. Continuarono ad accudirla ed assisterla anche di notte, poi, per un peggioramento della salute la ricoverarono nella Clinica "Madonna delle Grazie". Dal reparto di medicina passò a quello geriatrico, ma la salute peggiorava "a vista d'occhio".

L'ultimo mese di vita andai a visitarla due volte; la prima di mattina, al momento della colazione; era seduta ad un tavolino nella sala-soggiorno, con la tazza della colazione davanti, forse in attesa che qualcuno la aiutasse; provai a farlo io stesso, ma non ci fu modo di farle inghiottire un solo boccone; un'infermiera mi disse che da qualche giorno rifiutava tutto. Mi riconobbe, ma me ne andai con una gran pena nel cuore.

L'ultima volta l'ho vista alla fine di luglio; era sul letto, le presi la mano chiamandola più volte, ma non diede segni di accorgersi di me. Me ne andai con una grande commozione e col brutto presentimento di non rivederla più. Purtroppo è stato così. Dovetti allontanarmi da Velletri per pochi giorni, lei se ne andò il 2 agosto 1999. E' sepolta a Rocca Massima, nella tomba di famiglia.

Il giorno trigesimo dalla morte l'Amministrazione Comunale, con il plauso di tutti, decise di intitolarle la Sala Consiliare, ma la decisione non è stata ancora attuata.

Era mia zia e mi aveva tenuto a battesimo ancor prima che sposasse il fratello di mio padre. Mia madre era particolarmente legata alla "comare Pia" e quando, assieme a mio fratello, da ragazzi ci portava a Rocca Massima per le feste, la prima visita era per lei e per la "comare Onorina", che aveva tenuto a battesimo mio fratello.



da pag. 14

Zia Pia mi è stata sempre molto vicina; ho di lei un ricordo bellissimo: quello di una donna piena di gioia, entusiasta della vita, sinceramente contenta della sua situazione e del bene altrui. Con una semplice battuta, specialmente in dialetto, era capace di far tornare il sorriso su un volto imbronciato o di sdrammatizzare una situazione tesa. Sapeva cogliere gli aspetti comici di quanto accadeva.

Ho ascoltato più volte il racconto delle sue vicende scolastiche: ne rideva ancora e ricordava nomi e tratti salienti delle compagne e degli insegnanti. Dalle sue labbra non ho mai sentito parole di biasimo nei confronti di qualcuno, neppure quando mi raccontava le vicende che precedettero il matrimonio con mio zio Altieri.

Non era invidiosa di nessuno: aveva una ricchezza interiore e una nobiltà d'animo ben più preziosa dell'oro e dell'argento.

Già una decina d'anni prima della scomparsa mi diceva ogni tanto: "Se ripenso alla mia vita, devo proprio ringraziare il Padreterno"; benché avesse avuto dolori e traversie, aveva accettato e ricordava tutto con serenità aggiungendo: "Della vita non mi lamento, ringrazio sempre Dio".

Qualche volta, accennando alla sua gamba malata, aggiungeva: "Il Padreterno m'ha data una gamba e mezza, ma... la testa...!" (Io Padreterno m'ha data 'na cianca e mezza, ma la capoccia...!).

Particolare gratitudine verso Dio mostrava quando ricordava il suo ingresso in Comune per lavorare, un paio d'anni dopo la morte del padre.

Era religiosa: amava Dio, la Madonna, i Santi e... il prossimo. La sua fede era gioiosa, la pratica religiosa serena, senza ostentazione e senza manifestazioni bigotte.

Aveva venerazione per la Chiesa e i suoi ministri, ma non chiudeva gli occhi di fronte a loro eventuali limiti, anche se si dimostrava comprensiva, equilibrata, conscia del fatto che tutti abbiamo dei limiti. Qualche difetto l'aveva anche lei, ma era la prima ad ammetterlo e a riderne.

Conservò per tutta la vita la semplicità, la capacità di stupirsi. Si commuoveva per piccoli gesti, cose ordinarie, manifestazioni di affetto. Era contenta quando scherzando la chiamavo "duchessa" e ne rideva.

E' stata una donna eccezionale, non per aver compiuto imprese straordinarie, ma perché ha vissuto la sua vita, in famiglia e nel lavoro, con una carica interiore, una dedizione e un amore davvero eccezionali. Questa è l'eredità più bella che ci ha lasciato!

*Enrico Mattoccia*

da pag. 1

Alle affermazioni di una parte, in brevissimo tempo replica l'altra proponendo la propria "verità", deridendo e spesso insultando chi pensa in modo diverso. I telegiornali, in particolare, sono pieni di smentite contrapposte, fatte quasi sempre dalle stesse persone - i portavoce - che ci "deliziano" anche più volte nel corso della stessa trasmissione. E' esilarante ascoltare tali persone quando citano delle cifre riguardanti lo stesso problema o lo stesso evento: non c'è una sola volta che concordino. Dov'è la verità?

Riusciremo mai a sapere con precisione quante persone sono intervenute a tale raduno sindacale o politico? Come è possibile affermare che c'erano trecentomila persone se la Questura dice che erano circa cin-

quantamila?

Siamo ancora nella crisi o ne siamo fuori? Il governatore della Banca d'Italia dice che ancora siamo in crisi, anche se qualcosa si muove, la Confindustria chiede più impegno, i disoccupati aumentano e così i cas-sintegrati... Dov'è la verità?

Nei periodi elettorali, come quello travagliato che abbiamo vissuto, si escogitano i metodi più disparati per racimolare voti: si mette in cattiva luce l'avversario, lo si scredita in tutti i modi, si va perfino a rimestare nella vita privata presente e passata, a consultare (spesso in modo superficiale) i casellari giudiziari presso i tribunali, senza contare le illazioni che si fabbricano attorno alle intercettazioni telefoniche che pure in sé hanno dato validi aiuti per combattere la mafia e scoprire altri delitti, ma che non dovrebbero esser pubbli-

cate prima che i colpevoli siano giudicati. Dove sta la verità?

Capita spesso che, quando finalmente qualche povero "bersagliato" dopo mesi (più spesso anni) riuscirà a dimostrare la propria innocenza, quasi nessuno si preoccuperà di rettificare quanto era stato diffuso in precedenza; la rettifica di quanto era stato pubblicato in prima pagina dai giornali, troverà posto solo in un trafiletto relegato nelle pagine interne, senza alcun risalto.

Al celebre filosofo francese Voltaire viene attribuito il detto: "Calunniate, calunniate, qualche cosa resterà!". Per poco che si seguano i mezzi di comunicazione, si deve ammettere che Voltaire non solo aveva ragione, ma attualmente ha molti discepoli. Dov'è la verità?

*Enrico Mattoccia*

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE  
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1  
04010 Rocca Massima (LT)



**www.associazionecentra.it**

E-mail: **info@associazionecentra.it**

Tel. **06.96699010**

Fax **06.96006887**

Direttore Responsabile:  
**Virginio Mattocchia**

Direttore di Redazione:  
**Augusto Tora**

Redazione:  
**Remo Del Ferraro  
Enrico Mattocchia**

Responsabile sviluppo e diffusione:  
**Aurelio Alessandrini**

Responsabili segreteria:  
**Missella Lucarelli - Mirella Fedele**

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002  
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA  
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene  
Via Moncenisio, 8/10  
Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.800 copie  
e distribuito gratuitamente  
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

# IO MI SENTO A CASA

Succede. Entri da qualche parte (una città, un appartamento, un libro, un film, una musica...) e va a sapere perché... ti senti a casa. Forse è una questione di prospettiva, di luce che circola, di una particolare atmosfera, di energia, di idee e di emozioni che passano.

Questo vale anche per i giornali, per l'informazione? Forse... sì! Lenin diceva: "La stampa è un'arma per la difesa della Rivoluzione".

Allora cos'è un giornale?

In primo luogo è, o dovrebbe essere, un mezzo di informazione. La sua funzione primaria è quella di dire ai lettori che cosa è successo, perché è successo e anche se è bene o male che sia successo. Il giudizio sugli eventi è facoltativo, ma l'analisi e le opinioni dovrebbero essere separate e distinte.

Questo in realtà non esiste e non può esistere.

I giornali e le TV, sempre, sono in qualche modo condizionati dai rapporti con gli editori (Grandi Gruppi Industriali) e con le istituzioni (Potenti Politici) che regolano la loro attività; ed infine dai giornalisti stessi, che a loro volta, sono influenzati dalle loro opinioni e dal loro desiderio di affermazione, di carriera.

Noi ci siamo sforzati di essere liberi dalle nostre opinioni e crediamo, in parte, di esserci riusciti; critiche e complimenti ci pervengono da parti contrapposte della nostra Comunità e questo ci sembra indice di obiettività.

Abbiamo informato su dibattiti politici; su avvenimenti culturali, di cronaca e sportivi; abbiamo dato spazio all'associazionismo, alla scuola, ai bambini e alla tutela del territorio.

Io con Lo Sperone... perché?

Anni di vita vissuta insieme, giorno dopo giorno, nell'incertezza di chi si lancia, con passione, in una avventura con tanti obiettivi e che si rinnovano continuamente.

Anni in cui questo "mensile" e coloro che lo editano, lo dirigono, lo scrivono e gli danno un "volto", hanno sempre camminato a testa alta, consapevoli di star a far bene.

Anni nei quali forse abbiamo anche sbagliato, ma sempre con l'umiltà e la semplicità di ammetterlo.

Anni complicati, non semplici ma indispensabili che hanno fatto comprendere, a molti di noi, che questo lavoro non è facile e che l'improvvisazione non paga.

Anni difficili per la comunicazione, ieri la radio oggi la televisione o la rete mettono in difficoltà la stampa tradizionale ma, in questo, siamo cresciuti e maturati insieme a voi.

Anni in cui ho capito che scrivere non significa gettare tonnellate di parole su una pagina bianca ma sintetizzare per capire e far capire.

Anni di serietà nei quali il "nostro" lettore è un amico fidato, magari irritante (la verità a volte dispiace e può far male) ma un buon giornale è sempre animato da oneste intenzioni.

Succede. Entri da qualche parte, vedi Lo Sperone... e ti senti a casa!

**Augusto Tora**

## RISTORANTE PIZZERIA

### TRE PIU'



E' Gradita la Prenotazione

Locale Climatizzato - Sala in esclusiva per Banchetti e Cerimonie  
Feste di Compleanno - Maxi schermo - Karaoke

Via A. Garibaldi, 6/8 - Giulianello (Lt) - Tel. 06.9664744  
Cell. 393.9586034 - e-mail: info@ristrepiu.it

#### LE NOSTRE SPECIALITÀ

Polenta con Spuntature / Pasta e Fagioli / Lasagna casareccia  
Baccalà n' guazzetto o con i ceci / Frittura di Pesce  
Grigliata Scampi, Mazzancolle, Calamari e Pesce Spada  
Zuppa di Pesce / grigliata di Carne

#### SPECIALITÀ GIORNALIERE

Pizza No Stop € 8,50  
Pasta No Stop (fino a 21 assaggi) € 10,00  
(tutte le sere del Martedì, Mercoledì e Giovedì)

#### PRANZO DI LAVORO

Primo: Arrabbiata o Carbonara o Amatriciana  
Secondo: Braciola o Scaloppina  
Contorno: Patatine o Insalata € 10,00